

ECONOMIA ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

Le implicazioni del cambiamento demografico sul sistema economico e finanziario italiano 2022/3

 LUISS

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ALBERTO PETRUCCI - LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

CARLOTTA BERTI CERONI

Università di Bologna

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,

LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

EMMA GALLI

Sapienza, Università di Roma

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

GIORGIA GIOVANNETTI

Università di Firenze

ENRICO GIOVANNINI

Università di Roma "Tor Vergata"

ANDREA MONTANINO

Cassa Depositi e Prestiti

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI

Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI

AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

BENIAMINO QUINTIERI

Università di Roma "Tor Vergata"

PIETRO REICHLIN

LUISS Guido Carli

FABIANO SCHIVARDI

LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO

Università Cattolica del Sacro Cuore

MARIO TIRELLI

Università Roma Tre

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE *(Editor in Chief)*: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE *(President)*

PAOLO GUERRIERI - Sapienza, Università di Roma e PSIA, SciencesPo

CONSIGLIO *(Members)*

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Sep-LUISS

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

RICCARDO GABRIELLI, Deloitte

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Banca del Fucino

MAURO MICILLO, Intesa Sanpaolo

STEFANO MICOSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

MARCO VALERIO MORELLI, Mercer

ROBERTA PALAZZETTI, British American Tobacco Italia

ALESSANDRO TERZULLI, SACE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

MARCO VULPIANI, Deloitte

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



numero 3/2022

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*)

Francesco Baldi

Nicola Borri

Stefano Marzioni

Rita Mascolo

Guido Traficante

Ugo Zannini

(*Pubblicità inferiore al 70%*)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dalla direzione e redazione con il supporto dei membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso Pts Accounting Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

Le implicazioni del cambiamento demografico sul sistema economico e finanziario italiano

EDITORIALE

- 5 La demografia in Italia e le scelte che contano
Giorgio Di Giorgio, Maria Rita Testa

SAGGI

- 15 Italy's population prospects: future scenarios for the 21st century
Claudia Reiter, Anne Goujon, Maria Rita Testa
- 59 Ageing and the sustainability of public finance
Lilia Cavallari, Flavio Padrini, Nicola Carmine Salerno,
Lorenzo Toffoli
- 115 Gli effetti regressivi inattesi del sistema pensionistico italiano nel
prossimo futuro
Sergio Ginebri, Carlo Lallo
- 163 Il *gender gap* pensionistico: evidenze e prospettive dalla
previdenza complementare
Elisa Bocchialini, Beatrice Ronchini
- 199 Scenari demografici, risparmio e sistema finanziario italiano
Domenico Curcio, Giorgio Di Giorgio, Giuseppe Zito

INTERVENTI

- 255 Le questioni di politica economica sempre rinviate
Stefano Micossi

RUBRICHE

- 263 Il sistema pensionistico italiano appare non sostenibile nella
società silver di domani
Marco Valerio Morelli

Le questioni di politica economica sempre rinviate

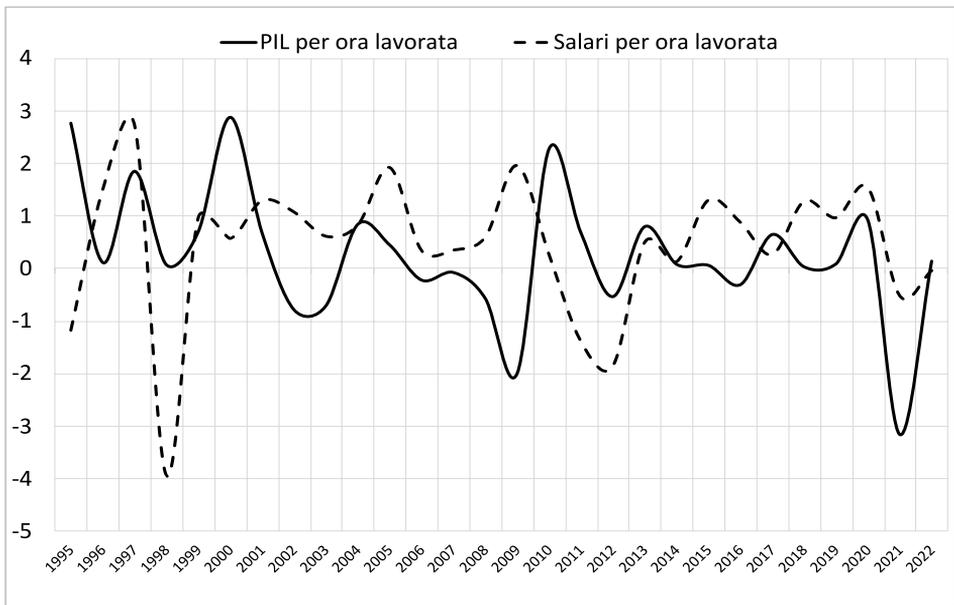
Stefano Micossi*

Il programma europeo Next Generation EU ha posto al centro della nostra politica economica i nostri ritardi storici, rimuovendo i fattori che influenzano negativamente la crescita e la produttività: l'eccesso di burocrazia, l'incertezza del diritto, i tempi della giustizia, la carenza di infrastrutture materiali ed immateriali. Né si può sottovalutare l'esigenza di elaborare un piano di contenimento del nostro debito pubblico, che ci rende sorvegliati speciali agli occhi delle istituzioni europee e degli investitori. Il governo Draghi ha dato una spinta formidabile ai processi di spesa e di riforma. Significative semplificazioni dei processi decisionali e delle procedure amministrative di spesa sono state avviate. Una riforma delle procedure per la crisi d'impresa è stata realizzata, seppure dopo un lungo cammino un po' contorto.

* Già direttore generale di Assonime e direttore generale dell'industria alla Commissione europea. Questa nota riprende il contenuto della Postfazione dell'autore al Convegno "Riprendere il filo della crescita" organizzato da Assonime in onore dell'autore il 9 settembre 2022

Talune questioni, tuttavia, sono ancora lontane dall'essere affrontate. In primo luogo, continua a pesare sull'evoluzione dell'economia italiana il mal-funzionamento del mercato del lavoro. Il governo Renzi aveva cercato di affrontare il problema con il Jobs Act, ma non riuscì a dare pieno seguito alla parte relativa alla mobilità verso nuove occupazioni. La produttività del lavoro continua a ristagnare.

Figura 1 **Tassi di variazione annui salari e produttività (%)**

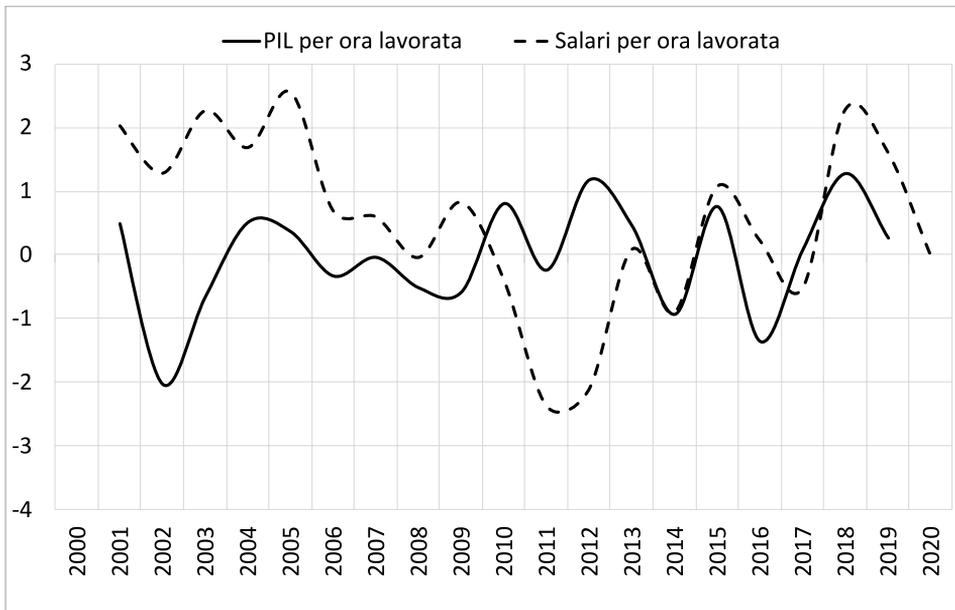


Fonte: Ameco

La figura 1 mostra che negli ultimi (quasi) tre decenni le retribuzioni sono spesso cresciute più rapidamente della produttività; la figura 2 mostra che il problema è più grave nel Mezzogiorno, dove in effetti l'investimento privato langue, mentre sia il capitale sia il lavoro tendono a migrare altrove. Studi

recenti mostrano, comunque, che la distribuzione delle retribuzioni e della produttività presenta sistematiche differenze sul territorio, scoraggiando l'occupazione e l'investimento (Boeri et al., 2020)¹. La causa principale pare risiedere in un sistema disfunzionale di contrattazione salariale ancora incentrato su contratti settoriali nazionali, che non consentono di allineare i salari alla produttività.

Figura 2 **Tassi di variazione annui salari e produttività nel Mezzogiorno (%)**



Fonte: Istat

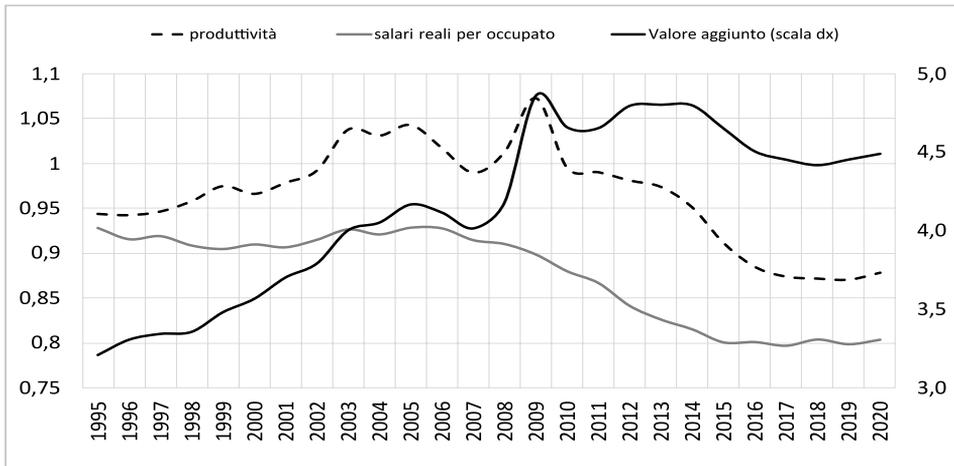
¹ Boeri T, A. Ichino, E. Moretti e J. Posch, *Wage equalization and regional misallocation: evidence from Italian and German provinces*, NBER Working Paper, January 2020.

La soluzione non può trovarsi che nel decentramento della contrattazione a livello aziendale – obiettivo del resto condiviso dalla Confindustria – ma la piccola dimensione media delle aziende frena questo passaggio, perché il piccolo imprenditore teme il confronto diretto con il sindacato a livello aziendale. Semplici ricette per superare questo problema non esistono, ma l'obiettivo del decentramento deve essere perseguito aprendo maggiori spazi alla differenziazione salariale. Va ricordato, al riguardo, che una riforma di questo tipo aprì la strada, nella metà degli anni Novanta, a un fortissimo recupero dell'economia tedesca, che allora appariva come il grande malato d'Europa. Possono aiutare incentivi che, più che ad assumere in condizioni immutate, spingano le riorganizzazioni aziendali e l'investimento in tecnologia che migliorano il rendimento del lavoro.

Un secondo problema sul quale è urgente prestare attenzione riguarda lo stato della concorrenza; la figura 3 aiuta a sintetizzare il problema. Essa mostra che negli ultimi decenni è cresciuta, come in altri paesi, la quota dei servizi nell'economia, ma anche che ciò si è accompagnato al peggioramento della produttività e delle retribuzioni – che sono molto più basse nei servizi rispetto al manifatturiero. Servizi poveri generano insieme lavoratori poveri e posizioni di rendita inefficienti. Questo è un problema di concorrenza; l'Italia non applica la direttiva sui servizi e i risultati si vedono. Il problema non sono i tassisti, naturalmente, ma la distribuzione, le pubbliche concessioni a condizioni fuori mercato, i servizi professionali e quelli finanziari – dove, infatti, i giocatori migliori, quando servono, li cerchiamo fuori del paese. Il problema ha una dimensione politica non facile da affrontare, perché l'aumento della concorrenza nei servizi incide più direttamente sulle persone – e un sistema politico debole ha poca inclinazione ad accrescere le pressioni concorrenziali sulle persone. Resta che questo è uno snodo centrale per smuovere la crescita

e la produttività.

Figura 3 Rapporto tra settore servizi e manifatturiero per valore aggiunto, produttività e salari



Fonte: Ameco

In terzo luogo, la pubblica amministrazione continua a mancare di capacità gestionale, mentre è ripetutamente fallito il tentativo di mettere al centro il servizio agli utenti. La moltiplicazione dei casi di corruzione ha irrigidito le regole gestionali e il sistema dei controlli, rendendo difficili le decisioni, senza risolvere il problema principale – che nasce dalle improprie interferenze della politica nelle decisioni di spesa e nelle scelte della dirigenza. Molteplici tentativi di smantellare il sistema delle partecipate municipali, attraverso l'applicazione dei principi europei sui confini tra pubblico e privato, sono sostanzialmente falliti. Il Governo Draghi ha cercato di prendere il toro per le corna, e pieno merito ne va dato al ministro Brunetta, che ha varato corag-

giose iniziative per migliorare le competenze e dare efficienza alle pubbliche amministrazioni. Resta da vedere se il nuovo governo emerso dalle elezioni vorrà continuare su questa strada – di nuovo, affrontando la necessaria impopolarità.

Un problema nel problema, nel miglioramento della pubblica amministrazione, riguarda il nostro sistema fiscale, estremamente complesso e distorsivo. Ogni anno la legge di bilancio lo peggiora nell'affannosa ricerca di nuove entrate e, allo stesso tempo, nella concessione disordinata di sgravi d'imposta e agevolazioni per accontentare diverse esigenze e *constituency* elettorali.

L'incertezza dei rapporti fiscali e il deterioramento del rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria sono legati in particolare ad alcuni istituti: il c.d. abuso del diritto, che la ricerca affannosa di entrate ha trasformato in strumento di sistematica contestazione delle operazioni straordinarie delle imprese; l'esistenza di un doppio 'binario' per i redditi d'impresa che conduce a far divergere il reddito civilistico e quello fiscale; il sistema sanzionatorio, infestato da norme esageratamente punitive di natura penale. La lotta a un'evasione fuori misura viene perseguita a intermittenza, dato il suo carattere 'di massa' e, dunque, le possibili forti ricadute di impopolarità politica.

L'annuncio di ambiziosi obiettivi di riforma fiscale si è tradotto, nella legislatura appena conclusa, in un alleggerimento dell'IRPEF per le fasce più colpite dalla progressività (nelle fasce di reddito tra i 28.000 e i 55.000 euro annui), mentre altri interventi sono rinviati all'attuazione di una delega fiscale piuttosto generica, nella quale obiettivi di sgravio delle *constituency* dei partiti convivono malamente con obiettivi più sistematici di riassetto del sistema.

Infine, i sistemi della scuola e della ricerca restano in grave sofferenza per la mancanza di risorse e le forti resistenze culturali, oltre che sindacali, al rinnovamento dei programmi e a una gestione competitiva delle università e dei

fondi di ricerca. La scuola continua a soffrire della debolezza dei canali di assunzione, dell'insufficienza della formazione e della mancanza di una carriera per gli insegnanti che consenta di remunerare l'impegno e anche di sviluppare una dirigenza qualificata (Gavosto 2022)². L'università continua a soffrire della carenza di autonomia delle singole sedi e di un sistema consensuale per la spartizione dei fondi di ricerca che non favorisce la qualità dei progetti. Non è chiaro quanto gli interventi riformatori del PNRR, che pure dispongono di risorse considerevoli (circa 20 miliardi) aiuteranno a risolvere queste endemiche debolezze.

Negli ultimi vent'anni le istituzioni che presiedono al funzionamento dell'economia sono state profondamente rinnovate. Tra i risultati positivi possiamo oggi annoverare la modernizzazione del diritto societario e del mercato dei capitali, insieme a una solida impostazione della disciplina della concorrenza e della regolazione economica dei servizi a rete, con il presidio di Autorità indipendenti – perlopiù in base al diritto europeo, potenzialmente garantendo l'autonomia delle decisioni nazionali dal ciclo politico.

Tuttavia, come ho già notato, la piena integrazione del comparto dei servizi e del mercato dei capitali non si è realizzata; le autorità che dovevano guidarne la realizzazione sono rimaste incomplete, a incominciare dall'ESMA. Nel settore degli investimenti diretti rimane forte il problema del *bias* nazionale rispetto alle operazioni di acquisizione dall'estero, mentre il quadro regolamentare di riferimento, soprattutto in materia di mobilità delle società, non appare ancora adeguato, mantenendo segmentazioni inefficienti del mercato dei capitali.

Nel complesso, l'economia italiana mantiene grandi punti di forza, ma il

2 Audizione informale del direttore della Fondazione Agnelli, Dr. Andrea Gavosto Uffici di Presidenza riuniti delle Commissioni 1^a e 7^a del Senato, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in merito al disegno di legge n. 2598 (d-l 36/2022 - ulteriori misure attuazione PNRR) martedì 17 maggio 2022.

quadro istituzionale per l'attività d'impresa migliora lentamente e talora subisce vistosi arretramenti. Occorre quindi, guardando al futuro, mantenere con maggiore determinazione la rotta della modernizzazione del quadro giuridico e istituzionale per l'attività d'impresa, che costituisce la prima condizione per ridare all'Italia una prospettiva di crescita sostenuta.

PARTNER ISTITUZIONALI



BUSINESS PARTNER



SOSTENITORI

Allianz Bank F.A.

Assonime

Banca Aletti

Banca d'Italia

Banca Profilo

Cassa Depositi e Prestiti

Confcommercio

Confindustria Piacenza

CONSOB

ENEL

Gentili & Partners

Investire SGR

ISTAT

Kuwait Petroleum Italia

Leonardo

Natixis IM

Oliver Wyman

SACE

Sisal

TIM

Unicredit

Ver Capital

Per rinnovare o attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2023

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 120,00 causale: MBI23	€ 90,00 causale: EII23	€ 170,00 causale: MBEI23
Canone Annuo Estero	€ 175,00 causale: MBE23	€ 120,00 causale: EIE23	€ 250,00 causale: MBEIE23
Abbonamento WEB	€ 70,00 causale: MBW23	€ 60,00 causale: EIW23	€ 100,00 causale: MBEIW23

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 40,00 / € 10,00** digitale

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 60,00 / € 10,00** digitale

Pubblicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

ECONOMIA ITALIANA 2022/3

Le implicazioni del cambiamento demografico sul sistema economico e finanziario italiano

Questa edizione di *Economia Italiana* – editor **Giorgio Di Giorgio e Maria Rita Testa**, entrambi della Luiss – analizza le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione in Italia. Come scrivono gli editor, *“L'Italia non è un paese per giovani”*. Negli anni a venire gli anziani sono destinati a diventare più di un terzo della popolazione, mentre i giovani dovrebbero ridursi a poco più di un decimo rispetto a una popolazione che - nel prossimo cinquantennio a seconda di diversi autorevoli scenari centrali previsti - perderà dai cinque ai diciassette milioni di individui. *“L'impatto sulla società sarà dirompente non solo per il cambiamento atteso futuro ma anche perché ad oggi le avvenute trasformazioni demografiche si sono scontrate con ben pochi risultati concreti e molto silenzio da parte delle istituzioni preposte a rispondere a siffatto cambiamento”*.

Il primo contributo, di **Claudia Reiter, Anne Goujon e Maria Rita Testa**, mette in evidenza le future tendenze demografiche italiane: ***Italy's population prospects: future scenarios for the 21st century***. Il saggio di **Lilia Cavallari, Flavio Padrini, Nicola Salerno e Lorenzo Toffoli** analizza l'impatto del potenziale aumento della spesa per le cure e per il welfare nel nostro paese, ***Ageing and the sustainability of public finance***. Due contributi sono dedicati esplicitamente al tema delle pensioni. **Carlo Lallo e Sergio Ginebri** trattano ***Gli effetti regressivi inattesi del sistema pensionistico italiano nel prossimo futuro***. Il lavoro di **Elisa Bocchialini e Beatrice Ronchini** si occupa delle forti disparità di genere nei trattamenti pensionistici italiani, ***Il gender gap pensionistico: evidenze e prospettive dalla previdenza complementare***.

Il volume si chiude con il saggio di **Domenico Curcio, Giorgio Di Giorgio e Giuseppe Zito**, ***Scenari demografici, risparmio e sistema finanziario italiano***, che contiene anche una proposta per sostenere le pensioni di chi non ha possibilità di versare adeguati contributi.

Completano il volume l'intervento di **Stefano Micossi**, ***Le questioni di politica economica sempre rinviate*** e la rubrica di **Marco Valerio Morelli**, ***Il sistema pensionistico italiano appare non sostenibile nella società “silver” di domani***.

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria si impegna a riprendere questa sfida e a fare di *Economia Italiana* il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.